

Il Movimento Apostolico nella Repubblica del Benin

Giovedì 24 maggio 2018, la parrocchia di Saint Pierre de Kouande e il suo parroco, P. Antoine Bio, hanno ospitato il primo raduno del Movimento Apostolico per la Diocesi di Natitingou, in Benin.

Erano presenti un centinaio di fedeli, sostenuti dall'assistente diocesano, P. Cyrille M'Po Banamba-Ni, che nel mese di agosto 2017 è venuto a fare visita alla sede centrale di Catanzaro.

Dopo il raduno e la preghiera del Santo Rosario, è stata tenuta una conferenza di presentazione della spiritualità e della storia del Movimento Apostolico. Ha fatto seguito la celebrazione della S. Messa, celebrata con grande entusiasmo e in comunione di preghiera con gli aderenti della sede centrale.

L'incontro si è poi concluso nella condizione gioiosa del pranzo, prima che i partecipanti riprendessero la strada del ritorno, che per molti era lunga e faticosa.

Significative immagini dell'incontro, molto partecipato, sono disponibili sul sito del Movimento Apostolico, al link delle Sedi estere.

Accompagniamo con la preghiera questo importante evento di evangelizzazione, perché possa portare frutti di bene.

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it

e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

VISITA A CATANZARO DEL VESCOVO S.E. OUEDRAOGO, BURKINA FASO

Il 4 giugno scorso, nella chiesa parrocchiale Maria Madre della Chiesa in Catanzaro, il Movimento Apostolico ha accolto con gioia la visita di S.E. Mons. Joachim Ouedraogo, Vescovo della Diocesi di Koudougou (Burkina Faso) e Vicepresidente della Conferenza Episcopale di Burkina Faso e Niger.

Il vescovo ha presieduto la S. Messa nell'incontro settimanale dei numerosissimi aderenti, a cui hanno concelebrato l'Assistente centrale mons. Di Bruno e diversi altri presbiteri.

Nell'omelia, mons. Ouedraogo, esprimendo entusiasmo per la calorosa accoglienza, ha voluto attestare la felice percezione offertagli dall'assemblea: un movimento in cui "si sente l'odore della fratellanza, dell'amore e della fede", che testimonia la presenza viva del Signore Risorto ed è animato da un sincero e fedele slancio missionario per il ricordo del Vangelo affidato alla Chiesa.

Noi siamo vigna del Signore – ha ricordato – e Lui si occupa di ognuno di noi come suo tesoro e protegge la sua Chiesa. Anche noi dunque siamo chiamati a prenderci cura della Chiesa, e darle vita mediante l'ascolto della Parola di Dio – l'acqua della nostra fede – e la preghiera – che è il respiro del cristiano.

Al termine ha gioiosamente ricordato il suo primo incontro con il Movimento Apostolico tramite il sacerdote don Franco Bruno, e ha salutato tutti i presenti attestando che hanno conquistato il suo cuore. Promettendo di tornare e raccomandando la preghiera reciproca, ha così invitato amabilmente qualche aderente a visitarlo nella sua comunità, perché ha detto, «sarebbe bello avere il Movimento Apostolico nella mia diocesi».



Figlia, la tua fede ti ha salvata

La fede vera si edifica su tre pilastri: la Parola di Dio, la verità di Dio, la storia di Dio. Se uno di questi pilastri è assente, mai la fede potrà dirsi vera. Il pilastro della Parola di Dio si pianta nel cuore quando, credendo con forte certezza e invincibile convincimento, si obbedisce ad ogni Parola a noi rivolta. Senza Parola non c'è obbedienza, senza obbedienza non c'è fede, perché la fede è obbedienza ad ogni comando del Signore. Non c'è fede quando non si obbedisce alla Legge e neanche quando il Vangelo viene trascurato, addirittura manomesso o adattato alle esigenze del nostro peccato. La vera fede nulla aggiunge e nulla toglie alla Parola del Signore. Non uccidere è non uccidere. Non commettere adulterio è non commettere adulterio. Così come non rubare è non rubare. Come non vi sono ragioni nella Parola di Dio per uccidere, così non vi sono ragioni per adulterare e per rubare. Ciò che il Signore dice noi lo facciamo. Ciò che Lui vieta noi non lo facciamo. Ciò che Lui non dice né vieta va fatto o non va fatto sempre partendo dalla sua Parola.

Il pilastro della verità di Dio ci rivela che Lui sempre rimane fedele a ciò che ha detto. Se dice ad Abramo tu avrai un figlio, Abramo può attendere nella gioia. Il figlio gli sarà dato. Se dice che nella disobbedienza Lui non può benedire il suo popolo, perché la benedizione è il frutto dell'obbedienza alla sua Parola, il popolo deve essere certo che nella disobbedienza nessuna benedizione verrà su di esso. Se il Signore dice che senza conversione, non si ha al-

cuna stabilità, ma tutto diviene incerto e senza speranza, così sarà. Se poi dice che quanti non osservano la sua Parola non hanno alcun diritto di giustizia di essere accolti nelle dimore eterne, sempre i dannati possono confermare che così è stato e così sarà. Mai nessun uomo ha potuto dimostrare che il nostro Dio è infedele. Oggi invece il cristiano dei nostri giorni tutta la sua "fede" la sta impostando sull'infedeltà di Dio, cioè non sulla sua verità eterna, ma sulla menzogna del proprio cuore. O ritorniamo alla fedeltà di Dio o scivoleremo tutti verso la non fede. Ma senza fede non c'è vita e né benedizione. Siamo perduti.

Il pilastro della storia è necessario perché da una verità di Dio possiamo dedurre molte altre. La donna che soffre di una grave perdita di sangue, vede, ascolta, le viene narrata la storia di Gesù. Lui è potente in parole e opere. Può compiere qualsiasi miracolo. Non c'è alcuna cosa nella natura che Lui non possa governare, anche gli spiriti impuri gli obbediscono. La storia di Gesù è questa. Dove porta questa verità? Essa genera una fede nuova nel cuore della donna. Se Gesù è questa potenza di grazia, benedizione, guarigione, è sufficiente che io mi accosti a Lui come si accosta il legno al fuoco e subito sarò guarita. Come il fuoco brucia. Così io sarò bruciata nel mio male. Basta che lo tocchi. Poi penserà il fuoco della sua onnipotenza a guarirmi. Già io invece ancora non ha questa verità. Gesù lo aiuta perché non smetta di avere fede. Madre di Dio, Donna di purissima fede, aiuta i tuoi figli a vivere di vera fede.

Mons. Costantino Di Bruno

Continuatori dell'opera santificatrice di Cristo Maestro e Pastore

Riflessioni a partire dall'omelia di S. S. Francesco
nella S. Messa con Ordinazioni sacerdotali (22.4.2018)

Il sacerdote ha un compito quanto mai delicato in ordine alla salvezza dell'umanità e degli stessi figli della Chiesa. Egli è chiamato, per vocazione divina, ad essere mediatore tra il Cielo e la terra, tra Dio e l'uomo e tra l'uomo e Dio. Se manca il sacerdote, non c'è Eucaristia, né perdono dei peccati nel Sacramento della Confessione, né insegnamento autentico della Parola di Dio. Anche la stessa preghiera dell'uomo è come privata di un aiuto necessario che è la mediazione sacerdotale, che si realizza in particolare durante la celebrazione della Santa Messa. Senza il sacerdote, insomma, l'abisso tra l'uomo e Dio rimane assai profondo, perché manca il "ponte umano" che permette allo Spirito Santo di operare in pienezza e fare nuove tutte le cose.

Per tale motivo, Papa Francesco, prima di imporre le mani sul capo degli ordinandi, ha invitato ciascuno di loro ad essere «consapevoli di essere stati scelti fra gli uomini e costituiti in loro favore per attendere alle cose di Dio, [e pertanto chiamati ad] esercitare in letizia e carità sincera l'opera sacerdotale di Cristo, unicamente intenti a piacere Dio e non a se stessi o agli uomini» (cf. Omelia).

Il sacerdote deve necessariamente essere guidato dal solo desiderio di vivere il suo ministero in perfetta comunione di intenti, parole ed opere, con Cristo Signore, unico Sacerdote della Nuova Alleanza, e in sintonia con la fede della Chiesa una, santa, cattolica e apostolica. Se vive e opera sganciato da Gesù Maestro e Pastore, sciupa le sue forze inutilmente ed espone la sua altissima vocazione al totale fallimento.

Non basta aver ricevuto il sacramento

dell'Ordine per operare efficacemente in quanto a salvezza. Bisogna che tutto sia fatto con grande fede, con spirito di sacrificio, con cuore orante e in perfetta umiltà dinanzi a Dio, nella consegna costante a Lui della propria vita. Prima di essere ordinato, non a caso, il sacerdote afferma di essere disposto a «unirsi intimamente al Signore Gesù, modello del proprio Sacerdozio, e a rinunciare a se stesso per poter essere fedele dispensatore dei misteri di Dio, guidato non da interessi umani ma spinto dall'amore di Cristo per la salvezza dei fratelli» (cf. Promesse sacerdotali).

Il cuore del sacerdote deve essere consacrato nella verità (cf. Gv 17,15-19), perché solo così egli potrà «edificare la Casa di Dio che è la Chiesa e continuare l'opera santificatrice di Cristo Maestro, Sacerdote e Pastore, [...] rendendo perfetto, mediante il proprio ministero, il sacrificio spirituale dei fedeli» (cf. Omelia).

Da qui l'esigenza di una conversione perenne al Vangelo, di un cammino quotidiano fatto nella povertà in spirito, verso la totale spoliatura di sé per «portare la morte di Cristo nelle proprie membra e camminare con Lui in novità di vita» (Omelia).

La Vergine Maria, Madre della Redenzione e Regina degli Apostoli, sostenga i sacerdoti nella loro delicata missione, li consoli nelle prove della vita, metta al loro fianco laici disposti ad aiutarli e li faccia crescere ogni giorno in santità, affinché la salvezza si compia per mezzo loro e tutti possano sperimentare quanto grande è l'amore di Dio per ogni uomo.

Sac. Raffaele Rimotti

IL GIORNO
DEL SIGNORE

FANCIULLA, IO DICO A TE: ALZATI!
(XIII DOMENICA T. O. ANNO B)

DIO HA CREATO L'UOMO PER L'INCORRUTTIBILITÀ (Sap 1,13-15; 2,23-24)

Tutta l'umanità si disseta con veleno di morte. Le sue forme e modalità sono senza numero. Ogni giorno se ne inventano di nuove. Oggi anche per legge umana si è stabilito che l'uomo possa uccidere l'uomo, operando una vera strage di innocenti che ancora neanche hanno visto la luce. Così il veleno della morte viene bevuto anche quando si vuole uscire per arbitrio dal tempo, ignorando e disprezzando la divina volontà. Il nostro Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità. Nella sua natura non ha posto nessun veleno di morte. Lo ha fatto ad immagine della sua essenza, che è eterna e immortale. Da dove viene allora questo veleno di morte che domani, nell'eternità, si trasforma in veleno di morte eterna? Esso è un regalo all'uomo del diavolo. Lui per invidia verso l'umanità ha tentato la prima donna, la donna ha tentato l'uomo e tutti e due bevvero il veleno che ha condotto l'intera umanità alla morte.

RICCHI PER MEZZO DELLA SUA POVERTÀ (2Cor 8, 7.9.13.15)

San Paolo ha indetto una colletta a favore delle Chiese della Giudea provate da una pesante carestia. Non solo, chiede ad alcuni discepoli di curare quest'opera con grande zelo e sapienza. Tutte le opere buone vanno curate. Senza cura il risultato sarà sempre un fallimento. Lui stesso dona le motivazioni che dovranno spingere tutti ad essere oltremodo generosi. Più uno si spoglia di se stesso e dei suoi beni per arricchire gli altri e più Dio veste noi di se stesso e di ogni suo bene. Mentre la nostra misura è sempre limitata e finita, quella di Dio è divina,

eterna, illimitata, infinita. Gesù è Dio. Come Dio non può spogliarsi di sé. Assume la nostra carne. Nella carne si spoglia fino alla morte di croce. Lui si fece povero per noi. A noi diede tutto se stesso. Nella sua umanità ha dato anche la sua divinità. Qual è stato il frutto di questo annientamento per noi? Il Padre lo ha innalzato sopra ogni altro nome e lo ha costituito Signore.

E SUBITO LE SI FERMÒ IL FLUSSO DEL SANGUE (Mc 5,21-43)

Un uomo chiede a Gesù che vada a guarire la sua figlioletta che sta per morire. Gesù parte per andare con lui. Nel frattempo una donna, che da dodici anni soffre di perdite di sangue, senza poter guarire nonostante avesse consultato i più grandi medici del tempo, ha un pensiero di fortissima fede: Se io tocco anche solo il lembo del suo mantello, sarò guarita. Si accosta, sfiora con la mano il mantello, viene guarita dal suo male. Gesù vuole che lei confessi il miracolo avvenuto e le dichiara il motivo della sua guarigione: la sua fede. Giàiro giunge nei pressi della sua casa e riceve la notizia che sua figlia è morta. Viene anche invitato a non disturbare il Maestro. È in questo istante che Gesù si rivela vero Maestro nella fede. Invita Giàiro ad avere fede anche dopo la morte della figlioletta. Se Gesù non fosse stato capace di operare il miracolo, neanche sarebbe venuto. Lui invece è venuto per rivelarsi Signore anche sulla morte. Tutto il mondo deve sapere che Lui è Signore universale su tutto ciò che esiste sulla terra e nei cieli, sul visibile e sull'invisibile, sulla vita e sulla morte.

a cura del teologo,

Mons. Costantino Di Bruno